

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

NIENTE PIU' SPERANZE: LA LOTTA PER LO SCUDETTO E' PROPRIO FINITA

Al Vomero l'Inter ha ripreso la corsa!

Il Milan supera la Roma, la Juve nuovamente sconfitta in trasferta - Vittoriose Fiorentina, Palermo e Lazio

Il ritorno dell'Inter

Da Napoli è venuto il verdetto, e il verdetto dice che la sconfitta casalinga dell'Inter con il Torino era stato solo un incidente, logico e spiegabile dopo il peso di 19 giornate di imbattibilità; ma non era l'inizio della fine. A Napoli infatti l'Inter è passata vittoriosa: oh, intendiamoci, è passata alla sua solita maniera, con uno striminzito 1-0 (esecutore, questa volta, il Lorenzi), con un canottolo coccolato e irritante per il pubblico, senza mettere in vetrina un gran gioco (che il terreno pantanoso avrebbe comunque reso impossibile). Ma insomma è passato; e ha mostrato ancora una volta la sua forza difensiva, imperniata su un grande Giovanni ben coadiuvato da Giacomazzi, Blason e Armano (sentenziato per rimanere al trionfo di funzionate da terzino volante). La mediana ha funzionato abbastanza egregiamente, soprattutto in Netti, che è sembrato avere non due ma quattro polmoni. L'attacco è vissuto su tre uomini: Skoglund, Lorenzi e Myers, dato che Mazza spesso è volentieri, in special modo dopo il goal, è rimasto a metà campo. I tre hanno tuttavia saputo rendersi pericolosi anche nella ripresa, conducendo alcune azioni veloci e ficcanti, particolarmente per merito di Myers e Lorenzi. Gli azzurri (sentenziato per rimanere a vuoto) hanno avuto fortuna: anche se alcuni uomini (Amacè, Astorri e Jeppson) non hanno profuso nella lotta tutte le energie che sarebbe stato desiderabile, Napoli meritava almeno il pareggio per la tenacia e la continuità dei suoi attacchi, la cui mole ha di gran lunga superato quella dell'antagonista; è mancata però la precisione nella fase finale, per cui i quattro polmoni avrebbero potuto benissimo trasformarsi in rete sono invece usciti, sia pure di poco. Peccato: la generosissima folla napoletana avrebbe meritato di applaudire la vittoria della sua squadra a anche sulla terza grande».

La seconda «partitissima» della giornata si conclude con la vittoria di Milano sulla Roma. Vittoria a largo punteggio (4-1) che però non corrisponde affatto, nella sua sintesi numerica, all'andamento del gioco nella eminenza delle due squadre in campo. La Roma — questo è il commento unanime venuto ieri sera dal Nord — è stata la più bella squadra vista quest'anno a San Siro. Chiuso il primo tempo in vantaggio, i giallorossi al 10' hanno perso Grosso, che era stato il miglior uomo in campo. Arretrato Pandolfini, rivoluzioni ai ranghi, la bella squadra che fino a quel momento aveva meritato di preoccupare i milanesi è scomparsa; e per il Milan è stato fin troppo facile pareggiare, vincere, marmaladeggiare. La Roma, in verità, non meritava tanta sfortuna.

La Lazio, vittoriosa negli ultimi minuti sulla Spal, ha sovrastato d'un balzo Napoli e Bologna e si è piazzata al quinto posto a due lunghezze dalla Juventus e a una lunghezza dalla Roma: lotta ancora apertissima, dunque, per le piazze d'onore. Almeno questo di interesse avrà il campionato? La Fiorentina, che da quando è guidata da Felice Bernardini ha totalizzato tre vittorie e un pareggio estero, ha superato sia pure a fatica la coriacea Udinese. «Dato un definitivo addio alle posizioni di coda, i gialli si sono ora piazzati al centro della classifica, a due punti dalla Triestina (vittoriosa sull'ombra della grande Juventus d'un anno fa) e a tre punti da Bologna e Napoli; mentre il Palermo, esso pure lanciato alla riscossa, ha speso il Bologna sotto una valanga di goal e ha superato in una volta sola tre avversari (Spal, Sampdoria e Novara).

Solo, in coda, si va sempre più irrimediabilmente distaccando il Como, che si è fatto portar via un punto in casa dal Novara.

CARLO GIORNI

I RISULTATI e la classifica

Table with 2 columns: Risultati and Classifica. Includes match results like Atalanta-Sampdoria 0-0 and a league table with teams like Inter, Milan, Juventus, Roma, Lazio, Bologna, Napoli, etc.



MILAN-ROMA 4-1: il «professore» Gren alle prese con Venturi e Grosso (Telefoto)

I GIALLO-ROSSI A SAN SIRO SCONFITTI DALLA SFORTUNA (4-1)

La Roma in vantaggio 1-0 perde Grosso e la partita

Scomparso il suo centromediano, il migliore in campo, la squadra romana ha incassato 4 reti - Ottima prestazione di Buffon e Pandolfini - Il goal di Perissinotto

MILANO. Buffon, Silvestri, Tognoni, Zagatti, Annovazzi, Celio, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

ROMA. Tessari, Eliani, Grosso, Tre Re, Borotello, Venturi, Perissinotto, Frignani, Galli, Brocchi, Sundqvist.

Arbitro: Agnolini di Bassano del Grappa.

Sintetizzando il commento, diremo che quando le due squadre erano al completo la Roma si è dimostrata più veloce e più sbrigativa nelle azioni conclusive, che in definitiva sono quelle che danno o non danno la vittoria: il Milan ha svolto un gioco più tecnico, più elaborato, più elegante, più spettacolare ma in area di rigore quasi sempre gli mancava quel tratto di energia indispensabile per rompere l'ultimo ostacolo e segnare. In questa fase di circa quindici minuti il Milan è attaccato più a lungo e ha premuto con insistenza sotto la porta di Tessari ma la Roma ha segnato e ha impegnato diverse volte pericolosamente



L'infortunio di GROSSO è costato alla Roma la partita di Milano

Il portiere milanista Buffon. Al decimo minuto della ripresa Grosso veniva colpito al ventre da un violento pallone calcato da Burini e stramazza al suolo. Mentre i massaggiatori stavano curando ai bordi del campo, Nordahl segnava fortunatamente la rete del pareggio. Grosso rientrava subito e camminava traballando come chi ha la vista annebbiata, rimaneva in campo due minuti e poi, soccombendo al male, sveniva e doveva essere trasportato di peso negli spogliatoi. La Roma senza il suo miglior uomo della difesa, senza l'atleta che sino allora aveva diretto il lavoro di copertura della squadra e reso inoffensivo il cannoniera svedese Nordahl, è crollata di colpo e il resto della partita è stato un noioso assedio alla porta di Tessari.

L'incontro, sino all'incidente occorso a Grosso, era stato bello e avvincente ed è veramente un peccato che le due squadre non abbiano potuto terminare su un piano di parità di forze: purtroppo il gioco del calcio è fatto così ed è inutile amareggiarsi. Il Milan esordisce con alcune azioni a metà campo, molto belle a vedersi: Gren passa la palla a Liedholm, questi allunga a Frignani, la giovane ala ripassa al centro e i romani faticano a impedire le infiltrazioni avversarie nell'area del loro portiere. Tre Re ed Eliani, oggi in forma mediocre, corrono più del dovuto e Grosso ripara ai loro errori arretrando e facen-

do arretrare a metà campo Pandolfini e Bronée. Costoro si scambiano spesso il posto e Celio e Annovazzi li seguono; ma è necessario dire che i due romani sono più rapidi e perciò di frequente la mediana milanista si trova ad essere spiazzata e le azioni di contropiede dei romani si infilano in ampi corridoi che portano sino a Buffon.

Al 4' Pandolfini, soffiata la palla e Liedholm, da metà campo arriva sino a venti metri dalla porta di Buffon e tira in piena corsa. La traiettoria è alta e Buffon non si muove neppure, però l'azione del giallorosso dovrebbe mettere in guardia Tognon e amici che invece continuano e confondersi maledettamente tra di loro.

Il Milan continua a comandare la partita e il suo gioco diverte gli spettatori che applaudono sovente i loro beniamini. Passano i minuti e Gren e amici assediando la porta di Tessari ma non segnano e non tirano e il pubblico incomincia a spazientirsi e non applaude più. I romani aspettano il momento opportuno per dare la botta. Pandolfini trotta per il campo e si porta dietro Celio. Bronée lo imita con Annovazzi, Borotello e Venturi tagliano la strada verso la porta a Gren e a Liedholm, Galli, sottile come un grissino, appena si avvicina a Tognon va per terra, Perissinotto e Sundqvist loitano con vario esito contro Silvestri e Zagatti. Tognon rimanda alto e impreciso e aiuta ben poco il lavoro della prima linea. Il Milan cerca disperatamente di segnare e Annovazzi e Celio si spingono imprudentemente in avanti; certamente non pensano che Pandolfini ha nelle gambe un motore più veloce del loro.

Ecco che al 24' Grosso allunga a Pandolfini il quale fila via velocissimo, passa a Sundqvist che si infila al centro lasciato libero e da venti metri tira in porta. La palla batte all'incrocio dei pali, proprio sugli spigoli del montante e della traversa; quattro dita più in basso e la sferza sarebbe entrata in rete, perché Buffon era spiazzato.

Anche adesso i rossoneri non capiscono che la Roma sa bene cosa sta facendo, non si accorgono che l'avversaria aspetta un momento di distrazione per colpire. Gren, Tognon eccetera considerano il tiro di Sundqvist un semplice incidente, una battuta fortunata della Roma che pensano stia per cadere sotto la pressione di trenta minuti di gioco. Pandolfini tira fortissimo e la palla batte sul-tutto.

Proprio allo scadere del tempo Venturi, sorpassati due avversari, arriva in area di rigore e passa a Pandolfini che l'ha seguito nella cavalcata. Pandolfini tira fortissimo e la palla batte sul-tutto.

I BIANCO-AZZURRI SONO TORNATI ALLA VITTORIA

In un drammatico finale la Lazio ha superato i tenaci spillini (3-1)

Le reti realizzate da Larsen, Bredesen, Puccinelli e Sega

SPAL: Bugatti, Pellicari, Bernardini, Dell'Innocenti, Baranco, Castoldi, Busnelli, Musino, Sega, Bennike, Fontanesi.

LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V, Malacarne, Furiassi, Puccinelli, Bredesen, Bettolini, Larsen, Caprile, ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: nel primo tempo al 2' Larsen, al 4' Sega; nella ripresa al 43' Bredesen, al 46' Puccinelli.

Malgrado il terreno ridotto a una palude, le raffiche violente di pioggia, il vento pungente, la Lazio parte subito con grande foga: al 1' c'è un lancio di Bergamo a Larsen che per poco il norvegese non riesce ad appoggiare. La difesa spillina è disorientata dagli spioventi di Bergamo e di Malacarne e capitola già al 2': Fuini indirizza una palla a parabola, sulla sinistra di Caprile lanciato in rete, lascia Pellicari, prende la sinistra laziale, centra in dietro, entra a vuoto sfiorando il centromediano Bernardini.

Questi due episodi iniziali: a tutti sembrarono due episodi fortuiti, due errori delle opposte difese, due colpi fortunati, degli attaccati. E molti si aspettarono la larga segnatura, da ambo le parti: si vedevano due linee attaccanti decise e veloci e difensori disorientati, incapaci di regolare l'attacco e di controllare le palle nel lungo e nelle pozzanghere dell'area di rigore.

Invece la palla stagnò lungamente sull'uno o l'altro del pareggio, per la verità, la Spal dimostrò più iniziativa e maggior mordente. Fontanesi e Sega riuscirono a destreggiarsi bene anche sul terreno pesante, da quei giocatori tozzi e pugnaci che sono. Ma, sia da una parte che dall'altra, si ha l'impressione che le azioni siano basate sull'improvvisazione più che su una visione chiara del gioco. Nessuno riesce ad avere un'idea del comportamento della palla; ora, rimbalzando a basso sul terreno, ora saltando su di impantano, o naufragando nelle larghe pozzanghere specialmente nei pressi dell'area di rigore. In queste condizioni è difficile un giudizio sul comportamento dei giocatori: hanno la meglio i tipi alla Fontanesi o alla Malacarne, cioè i ben piantati e i dotati di scatto e di furberia. Ma c'è da segnalare l'abilità di Bergamo e di Larsen (quella di quest'ultimo diminuirà però sempre più), la iniziativa di Caprile, il bel gioco di Castoldi e di Bennike, la graduata e sicura ripresa di Bernardini.

Al 10' su punizione battuta da Bergamo la palla perviene a Bettolini: dopo una lunga attesa, il contravanti della Lazio, libero da Fontanesi e Furiassi, tre metri, è più facile far gol che mancarlo. Ma Bettolini butta a faccia sulla sinistra di Bugatti che devia sul paleto e ribatte.

Tiro di Castoldi fortissimo al 16', risponde la Lazio con un tiro di Puccinelli e un altro di Larsen, senza esito. Gli ottomila spettatori cercano di riscalarsi incitando la loro squadra. Fuga di Caprile al 19', tiro trasversale, Bugatti è pronto alla parata. Ma è la Spal a premere, ora, sorretta da Castoldi e da Bennike, soprattutto da Busnelli che gioca arretrato e è pronto a gettarsi avanti nelle azioni di contropiede.

Il periodo in cui si distinguono Malacarne e Furiassi che a poco a poco riprendono autorità e status, dopo le incertezze iniziali. La Lazio conquista un angolo al 24' e con esso la direzione del gioco. In c'è facciata, per la verità, dall'infortunio capitato a Bern-

montante di destra. Al 43' lunghe azioni di Larsen sulla destra. Sentimenti IV è uscito a vuoto, mischia, atterramento di Sega, fallo di mano di Furiassi, ma Marchetti non vede nulla: il finale della Lazio è spettacolare. Bergamo si fa in quattro anche Furiassi e l'area spillina, Malacarne è oltre la metà campo. Sentimenti V si batte come un leone e mette in difficoltà l'intera difensiva laziale. E' lui al 42' che dà a Bredesen la palla della vittoria: il norvegese la raccoglie prontamente, ha finalmente un guizzo, tira rasoterra; palla e pallone rotolano in rete. La Lazio è galvanizzata, la Spal crolla. Proprio allo scadere Larsen inscena un'azione sulla sinistra, lancia Caprile, che

te fugge Fontanesi al 40', suporta un'azione di Sega mentre Fontanesi è in rete. Fontanesi, mischia, atterramento di Sega, fallo di mano di Furiassi, ma Marchetti non vede nulla: il finale della Lazio è spettacolare. Bergamo si fa in quattro anche Furiassi e l'area spillina, Malacarne è oltre la metà campo. Sentimenti V si batte come un leone e mette in difficoltà l'intera difensiva laziale. E' lui al 42' che dà a Bredesen la palla della vittoria: il norvegese la raccoglie prontamente, ha finalmente un guizzo, tira rasoterra; palla e pallone rotolano in rete. La Lazio è galvanizzata, la Spal crolla. Proprio allo scadere Larsen inscena un'azione sulla sinistra, lancia Caprile, che

La scheda Totocalcio

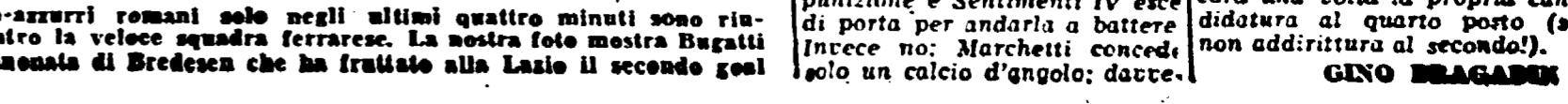
Table with 2 columns: Team and Score. Lists results for various matches like Atalanta-Sampdoria (1-0), Como-Novara (0-0), Fiorentina-Udinese (1-1), Lazio-Spal (3-1), etc.

La direzione del Totocalcio comunica che a spoglio ultimato delle schedelle dell'interne concorso i tredici sono risultati 17 e a ciascuno spetterà la somma di circa L. 12.585.000. I dodici - sono 543 con una quota di L. 324.000 circa.

Due angoli consecutivi per i granata (per dovere di ospitalità la Lazio indossa una sgargiante maglia granata). Al 18' la Spal si libera dalla stretta, scatta Fontanesi, respinge Sentimenti V, angolo. Sulla notizia respinta del terzino laziale prende Castoldi e stanza questa volta tempestivamente Sentimenti IV e respinge. E' l'ultima azione veramente pericolosa della Spal: il Lazio si difende nella metà campo avversaria e ruoli passano. Gran tiro di Furiassi al 15' da 35 metri, che Bugatti stenta a fermare. Tiro di Sentimenti V un minuto dopo, da 30 metri anche in area di attacco laziale invece preferiscono gli spillini.

stringe superando Pellicari, centra, raccoglie Puccinelli, solo, batte Bugatti con tiro forte a mezz'angolo. Tre e forse un punteggio troppo aereo per la Spal. Ma la Lazio ha meritato di vincere, comunque. Ha attaccato quasi sempre, nella ripresa, la sua è la vittoria dell'ostinazione e del mordente. La Spal ha avuto un po' di sfortuna, d'accordo, ma non è riuscita a uscire dalla propria metà campo propria quando era necessario sollevare un po' dal superlavoro i Bernardini, i Castoldi e i Dell'Innocenti. Segno che aveva meno risorse e meno fiato dell'antagonista, che con la vittoria di oggi ripropone ancora una volta la propria condanna al quarto posto (se non addirittura al secondo!).

GINO BRAGARIN



LAZIO-SPAL 3-1: I bianco-azzurri romani solo negli ultimi quattro minuti sono riusciti a vincere la partita contro la veloce squadra ferrarese. La nostra foto mostra Bugatti vanamente preteso sulla canonata di Bredesen che ha frustato alla Lazio il secondo goal